

IL RACCONTO NE

Poiché molti hanno raccontato gli avvenimenti che si sono compiuti fra noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni... così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (cfr. Lc 1,1-4).

NARRARE PER COMUNICARE VITA

Il racconto è costituito dall'intreccio di *tre storie* (Riccardo Tonelli):

- **l'evento di Dio:** storia della fede, di Gesù, della vita della Chiesa, dei santi;
- **la storia di chi racconta** che, partecipe dell'evento-Gesù, è coinvolto nella storia e la ripropone come «sua», in una luce trasformativa per sé e gli altri. Egli evangelizza, facendo emergere la potenza salvifica della Parola;
- **la storia delle persone** cui il racconto è rivolto: il narratore, per rendere vivo il racconto si coinvolge nelle attese, speranze, sofferenze, angosce degli interlocutori, si dà da aprire spiragli di luce dall'interno di tali situazioni, e mostrare «le ferite come feritoie» aperte alla luce di Dio e alla sua vita. Per favorire una forte esperienza evocativa collega il racconto all'esperienza vissuta dalle persone, in modo che arrivino a una scelta di vita, di adesione o meno a Gesù.

CATECHESI NARRATIVA

Tutto il Vangelo è un racconto, il racconto dell'«evento-Gesù» che si fa uno di noi e vive in mezzo a noi.

- **In tale racconto** si innestano le catechesi di Gesù che, spesso, per comunicare il suo messaggio, si affida alla narrazione.
- **Le parabole, le similitudini...**, come racconto nel racconto, sono forme letterarie che, sembrano riguardare altri, lontani, poi spostano il *focus* sugli ascoltatori che, «specchiandosi in esse», si sentono interpellati in prima persona e *spinti a fare una scelta*. Il racconto li tocca, li «ferisce», li raggiunge nel profondo del loro essere e li spiazza.
- **Gesù sviluppa**, in tal modo, una catechesi narrativa. I suoi non sono solo racconti esemplari, ma vere proposte evangelizzanti e trasformative.
- **È catechesi narrativa** anche quella che Gesù esprime tramite *i gesti* (moltiplicazione dei pani, lavanda dei piedi...) che, nella loro simbolicità e significanza, spingono non solo a un cambiamento di mentalità, ma a operare scelte nuove, nella linea dell'apertura, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, del servizio.
- **Gesù si racconta** e racconta (rivela) il Padre attraverso gesti, segni, parole e la sua stessa persona.

NARRAZIONE: IL LINGUAGGIO SORGIVO

Nella sinfonia dei linguaggi della fede la narrazione non appare come uno fra di essi, ma come quello *generativo, sorgivo* per tutti. Ogni altra espressione o formulazione rituale, dottrinale, argomentativa, esistenziale della fede nasce sempre dalla «memoria» di un evento e dal suo rinnovato e ininterrotto racconto (Enzo Biemmi). **La fede cristiana** è storia di salvezza: è il racconto del rendersi presente di Dio nella storia del mondo e dell'umanità con «eventi e parole» (DV 2), *racconto vissuto, accolto, narrato e celebrato*, prima dal popolo ebreo, poi dalla comunità cristiana. Il culmine è Gesù, comunicatore e rivelatore del Padre; lui che, con la sua nascita, diventa storia della nostra storia e, con la sua morte e risurrezione, ci genera alla vita nuova. Noi, come Chiesa, ne tramandiamo *la memoria* tramite il racconto che diventa celebrazione (rito), professione di fede (Credo), asserzioni dogmatiche, orientamenti morali.

Nella nostra società postmoderna, liquida e frammentata, in cui sono venute meno le grandi narrazioni e le ideologie forti, ma in cui si è accentuato l'utilizzo del linguaggio simbolico, per immagini e multimediale, è urgente proporre racconti sia agli adulti sia ai ragazzi per «parlare» a tutto l'essere, intercettare i sensi esterni e interni, così che entrino nel significato e nella totalità del messaggio proposto, per dare il loro assenso in maniera più consapevole e partecipativa.

REGOLE DI SINTASSI COMUNICATIVA

1. **Un buon racconto è già messaggio.** Occorre scegliere racconti che *facilitino* l'interiorizzazione del messaggio, senza dover dare spiegazioni o interpretazioni. L'adesione e la decisione personale, infatti, non è affidata al racconto in sé, ma al *messaggio* in esso contenuto e all'*evento evocato*. L'interlocutore si «spiega» il racconto, per coglierne il significato.
2. **Per favorire l'interiorizzazione** del messaggio, il narratore immette nella narrazione riferimenti alla fede cristiana, ma rispettando lo stile narrativo, per non svuotarne la capacità evocativa.
3. **Nello sviluppo** del racconto evidenzia particolari, inserisce qualche commento, riprende, in dialogo diretto, espressioni e testimonianze..., rispettando lo stile narrativo.
4. **La narrazione coinvolge** narratore e referenti in *un grande evento salvifico*: il narratore testimonia la sua esperienza di fede e gli interlocutori si lasciano attrarre dal Signore, per giungere a decisioni di libertà e responsabilità.
5. **Non esclude i contenuti veritativi**; racconta fatti che si trasformano in proposte di vita.
6. **Contemporaneità.** Quanto è avvenuto «in quel tempo» diventa contemporaneo al narratore e agli ascoltatori con i loro problemi e attese, aperti a un futuro di speranza. Il passaggio all'oggi non è dato dal cambiamento di nomi, luoghi, date..., ma dalla *radice di autenticità* che sta prima del fatto narrato. Nella parabola del buon samaritano, ad esempio, è nella vicinanza alta e concreta di Dio e nella nostra verso ognuno.

COSA E COME RACCONTARE?

- **Gli eventi salvifici** «avvenuti» possono dare vita e speranza; non basta, però, l'ardore e l'entusiasmo del narratore né il desiderio degli ascoltatori: creatività e fascinazione non conducono alla salvezza.
- **I Vangeli** ci offrono *modelli concreti*, che suggeriscono *cosa* e *come* narrare, per radicarci nella verità. Le parabole, raccontate da Gesù, si riferiscono alla storia concreta delle persone. Sono fatti veri perché «verosimili» e hanno una forza trasformativa in quanto sono carichi del significato che Gesù ha attribuito loro, facendo trasparire in essi il Dio che ci ama, è presente ed è all'opera.
- **Nella narrazione** si scelgono «fatti salvifici», non qualsiasi perché affascinanti, ma tali da far entrare, con *gioia* e *decisione*, nel mistero della salvezza di Dio.
- **La fedeltà al testo biblico** non consiste nel ridire le stesse parole ma nel comunicare *il senso profondo* contenuto in esso. Il bravo narratore sa riproporre con «parole di oggi» il messaggio di amore contenuto nei racconti biblici.
- **Anche i fatti del vissuto quotidiano** si possono proporre, se sono generatori di vita ed esprimono la presenza misteriosa del Dio della vita.
- **La vita piena** può scaturire solo dal riconoscimento di Dio, del suo amore e della sua sovranità su ogni persona, sulla storia, fino a confessare che *solo in Gesù* e *con Gesù* si sperimenta la vera felicità.